

DALL'INVIATA Natalia Lombardo

PORTO ROTONDO (Sassari) Una posizione comune tra Italia e Gran Bretagna per evitare un bagno di sangue in Iraq. È l'unico aspetto serio della vacanza di Tony Blair in Sardegna, ospite a Villa Certosa. In un documento congiunto Silvio Berlusconi e il premier britannico hanno fissato due obiettivi: persuadere gli americani a non lanciare l'attacco finale alle città sante in Iraq, quindi «una soluzione della situazione a Najaf», pur senza rompere l'asse dei paesi «volenterosi» comunque impegnati nella guerra. Allo stesso tempo ricondurre i «rivoltosi» sciiti nella trattativa generale con tutte le componenti interne attorno al tavolo della conferenza nazionale in Iraq che dovrà portare alla ricostruzione anche politica del paese devastato (dallo stesso asse angloamericano). Una sorta di legittimazione della resistenza sciita, a patto che deponga le armi rinunciando alla violenza e al terrorismo.

Il documento congiunto siglato ieri da Silvio Berlusconi e Tony Blair (incontratisi «privatamente», si sottolinea), è stato prodotto ieri in un ritaglio di tempo tra un jogging sulla costa sarda e un pranzo luculliano. E, per rassicurare il presidente Usa che non si tratta di una rottura, prima della partenza della coppia britannica da Villa Certosa, i due premier hanno telefonato a George Bush. Dalla Casa Bianca confermano: il colloquio telefonico è durato «poco meno di dieci minuti», e si è parlato della situazione in Iraq, compresa la Conferenza Nazionale Irachena in corso a Baghdad; una delle tante conversazioni nel quadro dei «continui contatti diplomatici con i nostri alleati e con i partner della coalizione». Insomma, anche gli alleati più fedeli cercano di correggere la rotta americana. Una strategia che sta seguendo più che altro Tony Blair, per riportare gli Usa verso una logica più multilaterale. E Berlusconi si adegua, purché non sia uno strappo con l'amico americano.

Il documento comune era stato annunciato l'altro ieri come frutto di trattative dietro le quinte dei folleggiamenti del Presidente della Bandana con la

Contro «i nostri militari di pace azioni ingiuste e ingenerose» perché in Iraq manteniamo la sicurezza

”

Come diceva Montanelli «Berlusconi ha almeno questo di buono: quando ti aspetti che faccia una scempiaggine, la fa». Non che l'idea di accogliere il premier britannico Tony Blair travestito da bagnino di Gabicce Mare, completo bianco e bandana d'ordinanza, sia la peggiore, tutt'altro. Il fatto è che ieri, credendo di far cosa gradita, i tg hanno associato le immagini del Cavalier Bandana al compunto comunicato di Palazzo Chigi sul vile attentato contro i carabinieri a Nassiriya, in cui si assicurava che il presidente del Consiglio segue minuto per minuto la crisi irachena senza mai distogliere la mente dal dramma dei nostri ragazzi al fronte, riunito in permanenza con Apicella e il cuoco Michele, insomma con il consiglio di guerra. Ecco, quelle immagini ridanciane associate a quelle parole dolenti stridevano un po', almeno quanto quelle di Bobo Vieri che ricorda ai giornalisti «io sono più uomo di tutti voi» mentre le telecamere indugiano sulle braghetta corte e sul cerchietto per i capelli. Cose che capitano. A parte questo incidente di percorso, il nuovo look dello statista di Porto Rotondo ha un profondo significato sociologico. Risponde finalmente all'interrogativo che gli studiosi pongono da tempo sul blocco sociale di riferimento della destra italiana: il Cava-

lier Bandana ammicca all'italiano da Billionaire, all'aspirante inquinato del Grande Fratello, al prototipo umano immortalato da quell'attore milanese reso celebre da film tipo «Sapore di sale», con Jerry Calà e Umberto Smaila: il «bauscia» spalachiato di una certa età che si vergogna della sua anagrafe, si tinge i capelli, se li fa crescere sulla nuca, si abbronzia sul balcone di casa con la carta stagnola, poi parte per le ferie agghindato in camicia hawaiana per «cuccare» coi figli e attardarsi in discoteca raccontando barzellette sconce ad alta voce e inghiottendo un whisky dietro l'altro, nella vana speranza che una squinzia in astinenza si accorga di lui. Se non fosse così, per spiegare le motivazioni che hanno portato un presidente del Consiglio di 68 anni, nonno di tre nipotini, nel pieno della tragedia irachena, a calarsi una bandana sul capo, non resterebbero che le seguenti alternative.

1) Berlusconi è a corto di tappi di sughero bruciati per mascherare l'ingenuità di capelli finti, è in ferie e non ha lasciato recapiti.
2) Carlo Rossella, disegnatore ufficiale di capelli finti, è in ferie e non ha lasciato recapiti.
3) Presentarsi col tradizionale cappuccio nero della P2 non pareva il caso.

Tra un pranzo luculliano e lo jogging sul mare il premier britannico e il collega italiano si occupano dell'aggravarsi della crisi irachena e dell'attacco a Nassiriya



Solidarietà ai carabinieri feriti l'augurio di successo per la conferenza nazionale irachena e soluzione pacifica all'assedio dei luoghi sacri per gli sciiti

IRAQ in fiamme

Berlusconi e Blair telefonano a Bush

I due premier in vacanza stilano un documento comune sulla crisi a Najaf



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi insieme con il Primo Ministro britannico Tony Blair. Foto di Nick Skinner/Agf

ieri sull'Independent



La vignetta dell'Independent del 17 agosto. Un imbarazzato Blair con Berlusconi a Porto Rotondo, in Sardegna. Sul cartello è scritto: «Club Dubya (sta per GWB, nomignolo di Bush). Benvenuti tutti gli europei amici di Bush». Ma tutte le altre sdraio sono desolatamente vuote.

E l'uomo-bandana perde anche a calcetto

Un po' di sport, il pranzo sardo, e gli immancabili cori con Apicella concludono la visita di Blair e signora

DALL'INVIATA

PORTO ROTONDO (Sassari) Chissà se Tony Blair si sarà fatto «particolarmente valere» anche nella stesura della «joint declaration» sull'Iraq, così come è avvenuto nella partita a calcetto che i due premier hanno improvvisato ieri mattina con le rispettive scorte? Questa l'ha vinta l'inglese, più agile e longilineo, bel gioco d'attacco e gol. Certo non era una partita in piena regola, sballato il numero di giocatori, ma per caso è capitato sotto i piedi un pallone, durante i tre chilometri di «passeggiata veloce» nella Camp David de' noantri. Jogging lento, forse, in stile vertici informali made in Usa, comunque una faticaccia sudata lungo i tre chilometri di costa dei cinquanta ettari di Villa Certosa, nel caldo di mezzogiorno. E speriamo che il «grecule» che si è alzato ieri non abbia portato sotto i nasi governativi le folate mistiche dello scarico del Consorzio Porto Rotondo. Quella di ieri era la giornata delle cose «serie», finiti i trallallà con le bandane, anche se per parlare di Iraq basta una mezza mattinata e un dopopranzo bulimico sotto il peso del «porceddu» arrostito e «seadas» al miele di corbezzolo. Altro che lunch anglosassone, che fatica telefonare a Bush sotto i fumi del Cannonau...

Nulla è certo, nella dolce indeterminatezza mediterranea tutto è possibile, si intrecciano gialli su gialli: cosa ci sarà sotto la bandana di Berlusconi, Seicco Bianco volteggiante nelle piazzette da Truman show della Costa Smeralda? Menù che trasformano aragosti-

ne in astici, trofette in linguine, melanzane in zucchine. Un'orgia transgenica? Apicella il posteggiatore menestrello di corte sedotto e abbandonato dal suo salvatore? Messo in ghiacciaia anche il cuoco di stato Michele Persichetti scavalcato ieri dai «cuochi sardi» Marco e Paolo? L'anfitratto c'è, ma è troppo grande e resta vuoto nella serata d'onore per la coppia inglese. L'apropo sotterraneo alla 007 serve solo per essere mostrato in un salto di jogging. Veronica appare e scompare, soprattutto si rifiuta di farsi vedere a braccetto con il portatore di bandana, meglio restare acquattata nel mottoso. E dev'essere venuto un colpo a Tony Blair, che voleva mantenere il low profile e sfuggire alla stam-

pa di casa sua in agguato sui gommoni, quando lunedì sera si è visto scoppettare la girandola del «Viva Tony» nel laghetto finto tra i cactus messicani di Sardegna.

Sotto la bandana di Berlusconi cova un ripopolamento degli arbusti capelliferi trapiantati di fresco in un centro di Ravenna, è una delle congetture che circola. Magari «cola» un colore accaldato, come accade a Pavarotti. Si narra di un ramo che disgraziatamente avrebbe fatto un buco sulla testa del premier giardiniere. Sarà forse un messaggio occulto agli alleati litigiosi? «Attenzione, a settembre arriva il Presidente Pirata», ipotizza Mauro Mazza, direttore del Tg2 che ieri ha dedicato un editorialino sui look dei politici senza graf-

fiare nessuno. Ma la bandana di governo non fa moda: nei negozi di Porto Rotondo la vendita delle pezze da pirata con ghirigori cachemire è andata a picco. E la vendetta del (popolo?) portorotondino che per ben due anni è stato snobbato dall'uomo che sta comprando ettari su ettari di costa: aveva portato Putin a Porto Cervo e ora anche Tony e Cherie. Della vacanza «riservatissima» in nome di privacy e sicurezza è rimasta solo la blindatura dell'intera zona messa sotto assedio, nel dubbio, verranno o non verranno? Intanto ieri mattina unità cinofile perlustravano a vuoto il molo di Porto Rotondo e una bellissima subacquea della Polizia di Stato in muta nera degna dei complici di 007 si tuffava in cerca di oggetti sospetti, sotto il teleobiettivo di un fotografo inglese caduto in love: «Sembra... come si chiama, la Cucinotta...». Sia come sia, nulla rovina lo show nella notte sarda: cantanapoli Silvio a squarcia-gola, vibra l'ugola dello chansonnier malinconico. Tony non canta, forse ride ma non lo dà a vedere. Apicella addolorato scaccia le malignità giornalistiche, magari ha pure pescato a Fuorigrotta i maghi dei fuochi d'artificio: «Sono solo cattiverie», non è vero che Berlusconi lo ha portato dalle stelle alle stalle e che si tappa le orecchie ai suoi vocalizzi, in piena fase di innamoramento per altri quattro cantanti napoletani, per giunta, Pinuccio, Maurizio, Gemmarino e Gigino. «Ho organizzato io la serata», si difende (seriamente) il menestrello, «Tony Blair mi ha ringraziato». Il gruppo canoro e la soprano cubana Madeline detta Adalina l'ha messo insieme lui, racconta. Che ingrato, il cavaliere... n.l.

Stampa britannica: la bandana «sorprende» Cherie Blair

La bandana di Berlusconi, la ressa mediatica, la doviziosa accoglienza dedicata ai coniugi Blair. I quotidiani inglesi si soffermano soprattutto sugli aspetti della visita privata di Tony Blair e consorte al presidente del Consiglio italiano a Porto Rotondo. Secondo The Daily Telegraph, Cherie Blair, moglie del premier britannico, «è stata colta un po' di sorpresa» dall'abbigliamento informale con cui Berlusconi ha accolto ieri i coniugi. Il giornale sottolinea i differenti stili dei due presidenti. L'italiano con la bandana, «il copricapo preferito dei fan del rock con qualche anno di troppo sulle spalle e un'incipiente calvizie», e completo di lino bianco «con almeno tre bottoni aperti sul petto abbronzato». Blair con una sobria polo color crema. Il Daily Mail ha dedicato ampie fotografie alla tenuta estiva di Berlusconi: «Un premier in bandana». Il Times, mostrando una vecchia immagine del presidente del Consiglio insieme a Mariano Apicella, ha sottolineato la parata di giornalisti per una visita che avrebbe dovuto essere «strettamente privata». L'attenzione dell'Independent si è soffermata sui fasti dell'accoglienza con fuochi d'artificio e spettacolo della cantante cubana Adalina.



4) Dopo il lifting, il Bisunto del Signorino sta tentando un disperato tentativo di capelli, ma il concime non è bello a vedersi.



la videocassetta dal 23 agosto in edicola con l'Unità a 7,50 euro in più

5) Sotto le apparenze di una banale bandana si nasconde un poderoso casco antiproiettile, ultimo ritrovato dei servizi di sicurezza contro le minacce di Bin Laden.
6) Silvio ha saputo che il collega imputato Michael Jackson si sarebbe presentato in tribunale di bianco vestito e ha voluto imitarlo.
7) Il nostro è evaso dalla clinica che l'ha in cura per le sue ultime bizzarrie e ha fatto appena in tempo a coprire la fasciatura sul capo, dimenticando nella fretta di smettere il pigiama bianco.
8) Il premier ha tenuto a rivendicare ancora una volta, con una maggiore sobrietà anche esteriore, l'eredità di De Gasperi, Einaudi e don Sturzo.
9) Nella guerra intestina fra gli adepti di Bondi e i discepoli di Scajola, Berlusconi ha indicato una terza via per il rilancio di Forza Italia: quella del Billionaire, che fa presagire, per il ruolo di nuovo coordinatore, un testa a testa (si fa per dire) fra Costantino e Briatore.
10) L'ometto di Stato ha voluto dimostrare all'Onu che l'Italia merita un posto al sole nel Consiglio di sicurezza.
11) L'anziano gagà ha semplicemente voluto rassicurare gli italiani che sono sempre in buone mani. Ora la bandana delle libertà, come già l'orologio sul polsino dell'Avvoca-

to, è destinata a fare immediatamente tendenza. Pare che il devoto James Bondi ne abbia subito ordinato uno stock di ogni foggia e colore, per tutti i gusti e le stagioni. Galli della Loggia e Panebianco stanno preparando in tutta fretta un saggio per il Mulino sul ruolo della bandana come emancipatrice e liberatrice degli italiani dalla plumbea egemonia culturale della sinistra, che per cinquant'anni ha imposto loro l'onta della pelata a cielo aperto (titolo: «Corvo rosso non avrai il mio scalpo»). Intanto il nuovo Master Elegantiarum, congedato Tony lo Scroccone in viaggio-premio, ha convocato a Villa La Certosa un vertice internazionale di sarti e cappellai per preparare i copricapi da sfoggiare nei prossimi summit dei Grandi del Mondo: un berretto a sonagli, uno zuccotto di Lucio Dalla, una bombetta alla Stanlio e Ollio, un cappellino con veletta già in dotazione alla Regina Madre, un fez da gran mogol delle giovani marmotte, un pelouche con la coda alla David Crockett, una cuffia da notte all'uncinetto preparata da Bondi con le sue mani, una tiara pontificia, un cappello di Napoleone. Si avvicina precipitosamente la profetia di Massimo D'Alema: «Un giorno o l'altro lo vedremo con lo scolapasta in testa». Ci siamo quasi.

Al caro amico Dablu chiedono di non lanciare l'attacco alle città sante sciite prima tra tutte Najaf

”